

L'antico fortilizio acquisito dal Comune

Aulla: una nuova stagione di vita per la fortezza della Brunella

Esercitato il diritto di prelazione - Un laborioso confronto per ottenere l'autorizzazione del ministero dei Beni Culturali - Diventerà una grande struttura culturale polyvalente

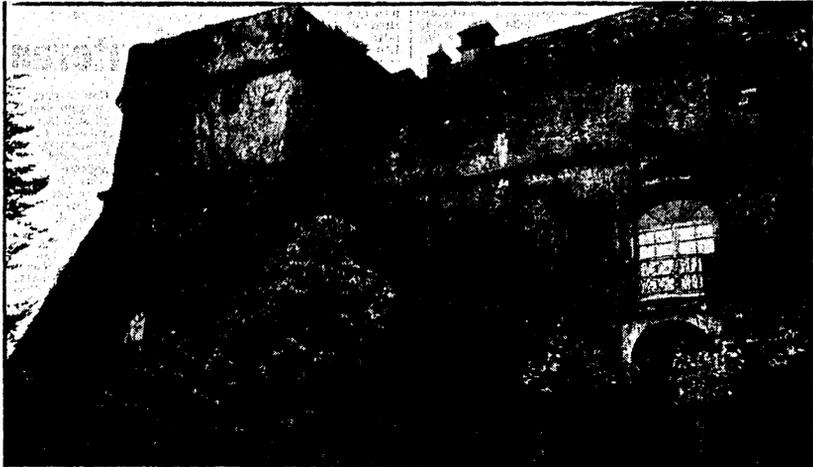
AULLA — «E' stato esercitato il diritto di prelazione — dice Sergio Lupi, sindaco di Aulla —. Passa così alla cittadinanza la Fortezza della Brunella con i suoi 8 ettari circa di parco. Un parco che in futuro vorremmo antichizzare secondo un vecchio disegno che in gran parte figura già nel piano regolatore».

Talvolta lo Stato fa buoni affari — la fortezza e gli 80000 metri quadri di terreno per 105 milioni — e anche se, ma è fattispecie che a potremo giungere a tale risultato solo grazie alla ferrea determinazione di un intero paese.

«L'intrecciarsi di vari momenti — l'incalzante azione delle forze politiche, delle forze culturali e della cittadinanza — ha reso possibile il positivo epilogo della questione, superando un'intricata serie di intralci burocratici — dice il vice sindaco Bruno Moretti —. La giunta comunale si è adoperata, assieme alla Regione, presso l'allora ministro dei Beni Culturali, Spadolini, per rendere esecutivo il diritto di prelazione. Ed è questo uno dei pochi casi in cui tale diritto è stato esercitato».

«Una corsa contro il tempo», continua Sergio Lupi, «i proprietari — una famiglia inglese che ha sempre mantenuto «culti» rapporti con la cittadinanza — decidono nel '75 di cedere la fortezza. Il Comune ha chiesto subito di esercitare il diritto di prelazione. Il ministero dei Beni Culturali aveva 60 giorni per pronunciarsi, ma si sa le cose come vanno. L'Italia è fatta come è fatta. Solo con una battaglia vivace, con successive corse a Roma e a Milano, abbiamo ottenuto l'approvazione del Ministero proprio allo scadere dei termini di legge».

Inerpicandosi per un colle boscoso che domina l'intera valle del Magra, troviamo il



Nelle foto due immagini della Fortezza della Brunella di Aulla

fortilizio della Brunella, una massiccia costruzione a forma rettangolare dotata agli angoli di possenti bastioni.

«Anni fa, fortezza e parco erano tenuti in bell'ordine», commenta Aldo Ruffini, direttore cultura e istruzione del Comune. Tra l'altro i proprietari avevano il pollice verde: fiori di ogni parte del mondo ornavano il giardino pensile. La lungaggine burocratica ha portato anche a questo: erbacce diapertute, gronde e tegole volte, con conseguente infiltrazione d'acqua, totale stato di abbandono».

L'amministrazione comunale è ora in trattative con il Ministero e la Sovrintendenza, in unità con la Regione Toscana, per ottenere la gestione di questo bene monumentale.

«Questa struttura verrà a collegarsi alle altre presenti nel nostro comune — spiega Sergio Lupi —. Nello stesso colle, a 600 metri in linea d'aria, abbiamo una casa per ferie dei lavoratori, così definita anche se le finalità sono molto più ampie, dotata di 75 posti letto. Un'altra struttura è in contempo in costruzione. La fortezza viene quindi a inquadrarsi in un ampio disegno per l'attuazione di una efficace politica culturale e ricreativa che interessi i giovani, i lavoratori, gli anziani, che servano anche per un rapporto non più soltanto con gli emigranti. Chiaramente non è possibile parlare di politica culturale: sono queste, strutture valide per il nostro comune e per il comprensorio. Da ricordarsi a

questo proposito l'esistenza nella nostra zona di una varietà di realizzazioni quali il centro aulese di ricerche e di studi lunigiani, il museo di Villafranca, il museo delle statue stele, l'Istituto dei Castelli, l'Accademia degli Imperfetti, ecc. Si intende chiaramente inseguire una politica culturale non statica».

Quale la futura utilizzazione della fortezza della Brunella?

«E' una struttura che deve essere recuperata in una visuale regionale e nazionale», afferma Loris Ricci, del comitato federale del Pci, «per assicurare la sua massima e più razionale utilizzazione. Mostre itineranti, convegni, conferenze, trovano qui appropriata sede. E' appropriata sede troverà

una mostra permanente sulla Resistenza che ha vissuto in queste montagne pagine di altissimo valore».

Agli inizi di questo mese si è svolta una riunione tra i rappresentanti del Comune della Sovrintendenza e della Regione allo scopo di sollecitare il passaggio di gestione al Comune e per chiedere un rilievo scientifico. Il rilievo questo che potrebbe essere effettuato utilizzando i giovani iscritti alle liste speciali di disoccupazione».

«L'importante è fare presto — conclude Loris Ricci — per impedire che questa struttura continui ad andare in malora. Tempi brevi, quindi, nel restituire questo bene alla popolazione, intraprendendo i necessari lavori».

Bruno Giovannetti

Una mostra alla Galleria comunale d'arte moderna

Forte dei Marmi alla scoperta del suo volto

L'iniziativa incentrata sullo sviluppo urbanistico ed architettonico della città costiera - Le manifestazioni del centro culturale di villa Tagliabue

FORTE DEI MARMi — Con la mostra dedicata ad illustrare lo sviluppo urbanistico ed architettonico del Forte dei Marmi (in corso di svolgimento fino a tutto il mese di novembre), la Galleria comunale d'arte moderna viene a concludere il ciclo di manifestazioni prestate per l'estate e l'autunno di quest'anno. Iniziativa la stagione, infatti, nello scorso luglio con una mostra monografica di Luigi Guerricchio, l'istituzione fortearmarina (sita presso la villa Morpurgo Tagliabue di via Carducci) ha, per l'estate, presentato un ciclo di circa cinque mesi, tutto un insieme di iniziative in complesso in buona parte sottoscrivibili e, soprattutto, contraddistinte da un intento di programmazione continuativa».

Al di là, dunque, delle singole manifestazioni, quello che preme sottolineare sono i buoni propositi dimostrati dalla nuova gestione della Galleria (affidata, per la responsabilità critica, a Piero Santi), propositi verificabili in concreto nella realizzazione di un programma per nulla banale, assolutamente non chiuso nello spazio limitato dell'edificio né, tanto meno, disposto a compiere scelte di privilegio nell'ambito delle politiche».

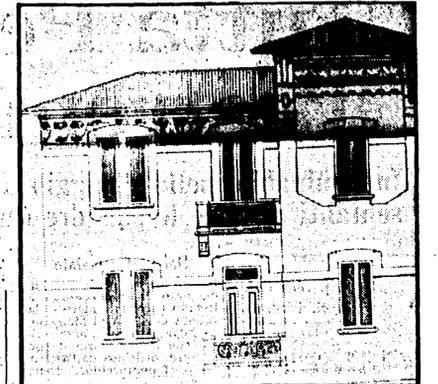
A riprova di quanto appena detto, sarà bene ricordare che, accanto alle varie mostre, si è ritenuto giusto proporre alcuni momenti di animazione e dibattito, ad esempio quello riservato alla presentazione della rivista «Salvo Imprevisti» o la «serata» musicale incentrata sulla figura di un musicista complesso e significativamente Umberto D'Uscio».

Almeno per ripercorrere a grandi linee l'attività della Galleria, dopo la mostra di Guerricchio già ricordata, si possono svolgere alcune altre importanti rassegne, tra le quali, accanto alla mostra «Sul Brunellesco» di un notevole valore critico, quella di Perugia, in un momento di particolare rilievo ha avuto la mostra di Gino Pomodoro, in cui, attraverso un ciclo di disegni, si è voluto, in luogo di proporre una tradizione antologica, si è preferito esporre una grande scultura all'aperto (davanti al Forte dei Marmi) e, nella Biblioteca Comunale, ospitare i disegni e i bozzetti preparatori, in modo da illustrare, in tal modo, il lavoro dello scultore nelle sue istanze dinamiche e non solo in quello che alla fine è stato il momento conclusivo della sua opera».

Di pari rilievo, nel mese di settembre, la mostra internazionale di poesie visiva, all'interno della quale, accanto all'attività di importanti operatori italiani (Carrega, Marucci, Miccini, Perfetti, Pignotti, Ori, Sarenco) è stato posto in evidenza il contributo di un artista di recente emigrato, l'eccezionale nucleo di artisti stranieri. Con l'ultimo intervento in programma, quello appunto incentrato sullo sviluppo urbanistico ed architettonico del Forte (curato da Egizio Marucci, con la collaborazione di Ivrea Geminiani) si è teso a documentare, attraverso un'attenta selezione di disegni, l'attività all'interno dello specifico, lo sviluppo edilizio ed urbano di una località contraddistinta da molteplici apporti culturali come il centro versiliese».

Esere riusciti, pertanto, a mantenersi in equilibrio lungo sentieri tanto scoscesi è già un punto a tutto favore nel bilancio della Galleria di Forte dei Marmi. Per quanto riguarda il futuro, ed anche in previsione di un auspicabile collegamento almeno a carattere regionale, quello che ora appare necessaria è soprattutto la convizione da parte dell'Ente locale preposto. Una convizione che dovrebbe venire da un lato a ribadire la fiducia in quanto è stato fatto in qui e, dall'altro, a creare intorno a questo nuovo centro di aggregazione culturale quel complesso di strutture e di mezzi specifici di cui una impresa di questo genere ha assolutamente bisogno al fine di una sua decorosa sopravvivenza».

v. b.



Nella foto in alto: il disegno di una villa stile «liberty» tutt'ora esistente; sotto: uno scorcio di Forte dei Marmi

Al teatro del Giglio

Una tranquilla stagione con teatro tradizionale

LUCCA — La stagione teatrale è ormai avviata anche nella regione dove l'attività dei teatri comunali garantisce una continuità di programmazione e di spettacoli più interessanti dell'intera stagione».

A Lucca il teatro del Giglio ha inaugurato la sua stagione con il fortunato «Cyrano de Bergerac» che ha fatto proprio in questo teatro il suo debutto, prima di passare alla Pergola di Firenze per poi proseguire nelle varie piazze d'Italia. Dopo «La ragione degli altri», opera giovanile di Luigi Pirandello, presentata nel dignitoso allestimento curato da Massimo De Francovich il 5 e 6 novembre Renzo Giovampietrino presenterà «Processo per magia» di Ettore D'Madura, opera con la quale ha percorso, in formazioni diverse, più e più volte la penisola. A ruota (19 e 20 novembre) la compagnia dell'Atto rimpiazza questa volta con Ileana Ghione e Paolo Ferrari presenterà «La casa dei Rosmer» di Ibsen. Nino Taranto, Dolores Palumbo e Carlo Crocchio seguiranno con il gioco «Cavaliere e l'enchiridion» di Scarrone e Parabucchi, mentre la giottoneria del «Riccardo III» di Shakespeare - Carmelo Bene aprirà il 1978. «Chi ha paura di Virginia Woolf» di Edward Albee, «L'ultimo spettacolo» di Molière e Alberto Lupo, mentre la sperimentazione avrà le sue serate di gala il 4 e 5 febbraio con Giancarlo Nanni e Marina Kustermann interpreti del «Cimbellino» shakespeariano».

La Loggetta di Brescia, che con gli anni, mentre molte formazioni denunciano la loro fragilità e scompaiono o scompaiono dal panorama teatrale, si è invece consolidata e le sue posizioni si presenta con «La vita che ti diedi» allestito da Massimo Castri con Valeria Moriconi (18 e 19 febbraio); è presente anche Donjevski con «L'Idiota» protagonista Bruno Cirino, Diego Fabbri, l'immacolato teatro dell'ETI fa capolino con Carlo Giffurè e Paolo Quattrini interpreti di «Non è per scocco che ti ho amato». Allo spettacolo che resterà in scena dal 4 al 5 marzo, darà il cambio la compagnia di Corrado Pani, Carla Gravina e Adriana Innocenti con «Elettra» di Miklos Jankso, già autore del film dallo stesso titolo. Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi, di nuovo insieme «in ditta», si ripresenteranno con la regia di Roberto Guicciardini («A proposito di Voltaire» di Ruggeri e dello stesso Albertazzi).

La stagione verrà conclusa dal Gruppo della Rocca che riprenderà il fortunatissimo «Il mandato» di Nicolai Erdman. Fra le iniziative collaterali è presente anche la danza, che dopo la presentazione di Elsa Piperno e Josef Fontana, vedrà la compagnia di Ettore D'Madura, diretta da Patrizia Carrari e la compagnia cooperativa «Nirvana» di Roma diretta da Renato Greco. Gli spettacoli di danza saranno presentati dalle ore 18.30 per le scuole e alle ore 21, per il pubblico normale».

Fu un condottiero di casa Medici a progettare la rocca fortificata

Qui si fermò Giovanni dalle Bande Nere

Era questa una terra di passaggio, un corridoio di grande rilevanza strategica. Da qui, si dice, passò Annibale. E poi Federico I. E Carlo V il cui esercito andò a frantumarsi a Fornovo.

Aulla rappresentò sin dall'antichità un insostituibile passaggio per chiunque volesse spingersi dall'Italia settentrionale al centro e al sud, passando dai colli di Sestini alla città di Aulla, dal Bratello del Cirone, del Lagastrello e del Credito. Le abbazie, di solito diacono lungo Sestini itineranti, stanno a dimenticare questa vocazione — dice Franco Bonatti dell'archivio storico del comune —. Un ruolo che ha fatto di Aulla, principalmente tra il '500 e il '700, un nodo di incontro militare e diplomatico fra le maggiori potenze del momento».

Si spiega dunque la presenza di una massiccia costruzione fortificata, in nome della sua funzione strategica. La fortezza della Brunella, un imponente complesso architettonico che rappresenta uno dei vari casi di fortezza creata

ex novo nel '500 e giunta ai nostri giorni con limitate trasformazioni nel suo originario aspetto.

La paternità di quest'opera è al centro di un piccolo rebus per studiosi e ricercatori. Nel 1541 il feudo di Aulla fu comperato da Adamo Centurione, esponente di una potentissima famiglia genovese marchese di Aulla. Presidente del centro aulese di ricerche e di studi lunigiani — La paternità dell'opera è attribuita a questo personaggio. Chi era Adamo Centurione?

«Un abillissimo mercante e uomo politico — dice Franco Bonatti —. Un personaggio che era riuscito ad accentrare nelle sue mani una tale fluidità finanziaria da esportare e diplomatico fra le maggiori potenze del momento».

Si spiega dunque la presenza di una massiccia costruzione fortificata, in nome della sua funzione strategica. La fortezza della Brunella, un imponente complesso architettonico che rappresenta uno dei vari casi di fortezza creata

Madrid, alcuni feudi nell'entroterra ligure e appunto, il marchese malaspinese di Aulla, Bibole e Montedoro. Tali acquisti troneano una più profonda spiegazione nella necessità di accaparrarsi aree di sicurezza dove poter rifugiare in caso di sommovimenti civili e sociali nella città natale. «L'opinione comune che la fortezza fosse opera di questo mercante genovese — dice Franco Bonatti — fu messa per la prima volta in dubbio nel 1955 dallo studioso Ubaldo Formentini che ha per contro avanzato l'ipotesi che toccasse a Giovanni dalle Bande Nere il merito di aver progettato l'opera ed aver iniziato i lavori. Centurione il avrebbe portato a termine».

«E' plausibile che Giovanni dalle Bande Nere si impadronisse di Aulla e delle terre circoscrisse verso la metà del 1522. Secondo alcuni, l'intenzione dei Medici era di costituire in Lunigiana una piccola signoria, anche se tale progetto vedeva la chiara avversione non solo

dei genovesi ma anche degli stessi fiorentini. Il consenso imperiale, nonostante l'assente sollecitazione, non gli fu mai concesso. Nel 1525 le truppe dei Malaspina assediavano Aulla. Giovanni riuscì a riportare un'altra vittoria ma, in seguito a pressioni di vario tipo dovrà rinunciare alle sue pretese. Di ciò non si sa nulla. Un manoscritto del 1500 «Ritratti d'uomini illustri di casa Medici» — ne confermerebbe la validità: «non essendo dunque più dell'opera di Giovanni bisogno in Lombardia, si ritirò in Lunigiana ove egli aveva comprato un feudo, in seguito a cui, avendo quivi fatto una fortezza, venne in differenza de' territori con i Marchesi Malaspina».

Un altro notaio del 1553 — cioè dieci anni dopo l'avvento del Centurione — ci parla di un contratto stipulato dal castellano «Arcis

Brunella». Possibile la costruzione di una tale fortificazione nel corso di dieci anni? «E' possibile — dice Giulio Ricci — che Centurione maturasse l'idea dopo un certo tempo, riducendo così ulteriormente i termini della realizzazione, ferma restando la data del 1553 come quella in cui la fortezza è funzionante. Ecco allora che diventa non irragionevole accettare l'ipotesi che sia stato Giovanni dalle Bande Nere a progettare e cominciare i lavori».

Le ipotesi dunque sono diverse; non ultima quella che darebbe la paternità dell'opera a Jacopo Ambrogio Malaspina».

«La risposta al quesito — conclude Franco Bonatti — non può venire che dai documenti degli archivi locali, fiorentini e genovesi, dalle piante e dalle mappe del 1500 e dall'esame delle cartistiche di quell'architettura militare».

b. g.

cinema

Il profetto di ferro

Con perfida allusività i flani del film titolano: «Come si comporterebbe un profeta di ferro nell'Italia di oggi?». Tentativo esplicito di suggerire una lettura attualizzante dell'opera lungo Sestini tratta dalla biografia di Petacco su Cesare Mori, l'uomo d'ordine mandato in Sicilia dall'appena consolidato regime fascista (75) a governare e ripulire l'isola dalla mafia e dal brigantaggio.

«L'Italia turbolenta, ingovernabile, sudame ricchizzata è ormai un luogo comune anche per il cinema, e non è certo un caso che con i modi narrativi più popolari di quel del genere western trapiantato in Sicilia, si filtri la figura e il fascino dell'uomo della legge, inflessibile esecutore della

morale e del diritto dello Stato in un territorio di anarchia selvaggia e sanguinaria. Mori arriva di notte, in treno, con la licenza di uccidere come un killer alla Brunella, e trova subito nella sua un buon sceriffo (ufficiale dei carabinieri) che sarà l'ultimo a salutarlo, commosso, quando lo stesso lo riporterà di notte verso il continente dopo la giubilazione a senatore».

Da allora la sua presenza scomoda, in nome della legge, sarà una violenta azione di repressione, contro briganti e galantuomini, contadini e mafiosi, che non disdegna l'azione diretta, la sfida, il duello a colpi di fucile. Mori il giustiziere, con la sua cavalleria, attacca un intero paese, ricorren-

do anche al taglio dell'acqua, pur di sgominare gli ultimi briganti e ottenere la resa dell'Aldobrande. Geromino che si sacrifica per salvare la sua gente. E al tempo stesso risale ai notabili, ai mafiosi, i certi responsabili della miseria e del disordine, i rancheros protetti dalla paura e dalle bande armate, e della complicità dei magistrati parodi.

Mori, inflessibile, colpisce indiscriminatamente fino a toccare gli intoccabili, scoprire banditi che portano al partito, i fedeli, le discussioni dei notabili scivolano anche la credibilità della raffigurazione».

Il profetto di ferro resta un esempio prezioso di western fatto in casa, con il nostro subbuglio, gli stracci e i bracciaci, le giacche azzurre, gli indiani briganti, i cactus, gli aranci, e un risibile senso della storia. Quasi, quasi sarà la prossima «Cavovanna degli emigranti?»

valiere solitario, sottolineando la spettacolarità delle imprese, l'assenza privata dell'uomo pubblico dedicato alla missione, ma non copia la sostanza storica di quegli anni e il disagio e i guasti di una collisione fra potere politico e interessi privati ai danni della miseria contadina. Le cavalcate, i massacri, gli assedi dominano sul piano della spettacolarità, le speculazioni, le speculazioni, le speculazioni che ha un rapporto personale col profetto o dei bozzetti riprogettati, i piani delle donne, le discussioni dei notabili scivolano anche la credibilità della raffigurazione».

Il profetto di ferro resta un esempio prezioso di western fatto in casa, con il nostro subbuglio, gli stracci e i bracciaci, le giacche azzurre, gli indiani briganti, i cactus, gli aranci, e un risibile senso della storia. Quasi, quasi sarà la prossima «Cavovanna degli emigranti?»

«Abissi» di poca profondità

Dei due Peter (Bencley autore del libro e Yates regista del film) senz'altro il più recidivo è il primo che, dopo il successo de «Lo squallido» (libro+film) ha ritentato il mare con questa insipida storia alle Bermude. Il filone oceanico, con in arrivo «L'orca marina» è ormai alla riscossa, rispetta pesci e terrori invecchiati, senza più il fascino millenario di una natura offesa e vindice, simbolo e mistero di un destino ignoto; anche in «Abissi» le profondità oceaniche (si fa per dire) fanno da fondale ad elaborate riprese suacquee, con una variegata fauna ittica in posa vanitosa, che nascondono malamente la povertà della narrazione».

L'incredibile avventura di una giovane coppia in vacanza che scopre relitti e tesori sottomarini di

Alla Pergola il «Misanthropo» di Molière

Da domani Franco Parenti

FIRENZE — Partito con un ottobre carico di «esauriti» il teatro della Pergola di Firenze propone un mese di novembre ricco di classici: dal «Misanthropo» di Molière al «De magia» di Apuleio, dal «A piaggia vostro» di Shakespeare a «Un uomo difficile» di Von Hoffmannstall».

Il «Misanthropo», che va in scena da domani, viene presentato dalla compagnia del «Pier Lombardo» di Milano che si è conquistata in poche stagioni una robusta reputazione».

Con Franco Parenti, che torna alla Pergola dopo una lunga assenza, saranno in scena Bruno Noris, Bob Marcese, Raffaella Azim, Chiara Toschi, Simona Caucia, Riccardo Peroni, Sandro Quasimodo, Giovanni Batezzato, Fabrizio Fianeschi, Franco Morandi. Parenti si è giovato della collaborazione artistica di André Ruth Shammah, dei costumi di Gianmarzio Ferocini e delle musiche di Firenze Carpi.

Lo spettacolo, per il quale sono previste le consuete facilitazioni a favore dell'ETI 21 e degli studenti, verrà replicato fino a lunedì, E lunedì alle 17, nella «Sala degli incontri» della Pergola. Franco Parenti sosterrà una discussione col pubblico sul tema: «Di fronte a Molière».

Questa sera alle ore 20.30, al teatro Comunale — nello ambito dei «mercoledì del Comunale» — avrà luogo lo spettacolo di balletti costituito da «Les sylphides» musica di Fryderyk Chopin, Coreografia di Michel Fokine, realizzata da Ljuba Dobrievich.

Questa sera alle ore 20.30, al teatro Comunale — nello ambito dei «mercoledì del Comunale» — avrà luogo lo spettacolo di balletti costituito da «Les sylphides» musica di Fryderyk Chopin, Coreografia di Michel Fokine, realizzata da Ljuba Dobrievich.

Questa sera alle ore 20.30, al teatro Comunale — nello ambito dei «mercoledì del Comunale» — avrà luogo lo spettacolo di balletti costituito da «Les sylphides» musica di Fryderyk Chopin, Coreografia di Michel Fokine, realizzata da Ljuba Dobrievich.

Questa sera alle ore 20.30, al teatro Comunale — nello ambito dei «mercoledì del Comunale» — avrà luogo lo spettacolo di balletti costituito da «Les sylphides» musica di Fryderyk Chopin, Coreografia di Michel Fokine, realizzata da Ljuba Dobrievich.

Sportflash

Libri dell'«Olimpia» su caccia e pesca

L'editoriale Olimpia presenta alcune novità librarie e ristampe sulla caccia, la pesca e altre attività inerenti a tali discipline. Si tratta di un materiale utile a quanti praticano queste discipline sportive, in quanto fornisce dati e considerazioni tecniche e pratiche di notevole interesse, acquisite ed espresse attraverso il contributo di esperti».

La nuova collana «L'esperto risponde» presenta due novità: «Cento risposte a questi su polvere fuoriclasse» e «Cento risposte su allenamento, addestramento e cura degli uccelli da richiamo». Il primo di Fulvio Melli, spiega l'uso delle fucile da caccia e il caricamento delle cartucce, che si sta notevolmente incrementando a livello domestico. Il secondo è un indirizzo di suggerimenti e consigli di Carlo Cavina che riguarda gli uccelli da richiamo, di cui molti cacciatori si servono per la caccia al capanno».

Per la collana «Nuova CinoFilia», Lucrezio Misuraca ha curato il libro «Cinotelegrafia illustrata» che serve ad una più ampia diffusione della cinotecnica».

«Come pescare in acqua dolce» di Alessandro Merchi è un interessante libro

bro per chi, per la prima volta si avvicina al fiume si tratta di un esauriente cartella, utile anche ai pescatori esperti, su tutte le tecniche di pesca magisteralmente usate».

«La trola con esca artificiale» rappresenta in questo senso una integrazione al precedente volume che «esplora» una materia difficile come la pesca alla trola, uno dei pesci più difficili a catturarsi».

«Tra le ristampe della Olimpia fa spicco «Il tiro a segno sportivo» di Giorgio Cannella, alla sua terza edizione, un «viaggio» tra uno degli sport che più si stanno affermando».

«La legge statale sulla caccia», con un commento di Giuseppe Mazzotti, è un testo utile ed indispensabile per i cacciatori e per coloro che si occupano del settore venatorio; il volume è aggiornato sulla base della più recente giurisprudenza».

«La licenza di caccia» è un manuale di preparazione all'esame di abilitazione venatoria che l'editore Olimpia ripresenta in una edizione chiara e semplice. Sempre dell'Olimpia ricordiamo «Il balzo» un collaudo di diversi articoli che formano una guida indispensabile ad ogni pescatore».